



# TAPPA 1

ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Obiettivo 4 - Agenda 2030

# SCUOLA DI IERI E DI DOMANI



**MATERIALI REALIZZATI  
DAI BAMBINI E RAGAZZI DELLA SCUOLA  
IMC DI CEPINO**

A.S. 2022/2023



## Scuola di ieri e di domani

Prof.ssa Spada Stefania, prof.ssa Jenny Locatelli

La classe seconda ha intervistato i nonni per scoprire come era la scuola ai loro tempi. Ecco alcuni brevi testi tratti dalle interviste!

### Ambiente, materiali, materie di studio

#### Cora e Michele P.

Ciao a tutti, sono Giuliana e oggi mi piacerebbe molto descrivervi come erano le classi in passato.

Le aule scolastiche erano molto più grandi e spaziose di quelle che usiamo al giorno d'oggi, perché dovevano ospitare una cinquantina di ragazzi. La lavagna nera, con i gessi, era posizionata accanto alla cattedra, ma non era attaccata al muro: infatti, veniva sorretta da un cavalletto, un po' come le tele dei pittori di oggi.

I banchi erano a due a due, posti uno dietro l'altro in due file verticali: nei banchi c'era una specie di cassetta con all'interno tutto il materiale scolastico dell'alunno. Sopra ai banchi c'erano dei contenitori di inchiostro con il pennino.

In classe c'erano una o due finestre al massimo, per questo entrava poca luce. Sulla cattedra, che guardava tutti i banchi, era posizionato nell'angolo un bellissimo mappamondo e c'erano delle cartine geografiche sul muro. Inoltre c'erano degli scaffali per il materiale scolastico.

Per chi si comportava male, la maestra utilizzava il famoso metodo della bacchetta sulle mani. C'era una sola insegnante che spiegava tutte le materie. In base alla stagione gli alunni decoravano l'aula a tema stagionale con bellissimi fiori o pupazzi di neve e foglie variopinte.

#### Riccardo e Beatrice

Mi chiamo Ottavio, alle elementari mi ricordo che usavamo una cartella di cartone, un quaderno a righe e uno a quadretti che servivano per tutte le materie, un foglio di carta assorbente, pennino e inchiostro, matita, gomma. Mi diverte il ricordo che se mi dimenticavo la gomma dovevo utilizzare la mollica del pane. Era permesso usare i pastelli a cera per colorare solo dalla quarta alla quinta elementare, invece quelli della maestra, migliori dei nostri, li potevamo usare solamente al doposcuola.

### La disciplina

#### Andrea e Celeste

Ciao mi chiamo Rosanna e frequentavo la scuola negli anni '50. Mi ricordo che quando ero alle elementari, ogni mattina prima di andare a scuola dovevo lavarmi molto bene le mani, perché, quando arrivavo, i maestri controllavano studente per studente la pulizia delle nostre mani. Chi le aveva sporche si prendeva una bacchettata che faceva molto male. Ricordo che ero molto agitata e per la paura non arrivai mai a scuola con un segnetto di pennarello, mentre alcuni compagni le prendevano tutti i giorni.

Un'altra cosa che mi viene alla mente è che quando entrava qualsiasi persona in classe bisognava alzarsi e dire: "Buongiorno". Era molto maleducato non farlo, anche se era un bidello o un segretario. Chi non diceva buongiorno come punizione doveva prendersi un'altra bacchettata perché era irrispettoso nei confronti di una persona più grande di lui.

#### Cristina e Heidi

Mi chiamo Rita e ricordo ancora oggi di quella maestra che chiamavamo "Piturela" per via dell'eccessivo rossetto rosso che indossava ogni giorno. Sulla sua cattedra teneva sempre una bacchetta lunga, che usava su di noi quando chiacchieravamo o non ci comportavamo bene. Dopo averci ferito le mani ci scriveva una nota sul diario, che portavamo a casa da far vedere ai nostri genitori.

Un giorno durante una sua lezione mi misi a parlare finché smisi di sentire la voce della maestra Piturela, tutta la classe mi guardava preoccupata.

"Rita Locatelli! Mani sulla cattedra!" urlò. Mi alzai con il cuore in gola e mi avvicinai a testa bassa alla maestra. Misi le mani sulla cattedra, chiusi gli occhi per la paura e poco dopo mi ritrovai le mani ferite. Arrivai a casa con il diario nelle mani rosse.

### Episodi particolari

#### Rebecca P. e Sofia P.

Mi chiamo Giuliana e frequentavo la scuola degli anni '60'. Oggi voglio raccontarvi un episodio che mi è successo: era il 21 marzo, quel giorno ho passato uno dei giorni scolastici più belli e indimenticabili. Tutte le classi della scuola primaria, sia grandi che piccini, sia maschi che femmine, si ritrovarono in un immenso prato accanto alla scuola dove facevamo la Festa degli Alberi. Alcuni ragazzi portarono la zappa, il badile e rastrello con cui piantammo delle piccole piante con l'aiuto delle insegnanti. I bambini più piccoli avevano preparato alcune settimane prima una recita, una volta finita la recita si concluse con un fantastico canto. All'età di vent'anni io ho potuto ammirare felicemente il frutto della mia infanzia: una distesa di pini verde e rigogliosa. Questa immensa distesa si trova ancora oggi in via 4 novembre, in valle Imagna.

#### Martina e Michele M.

Io nel 1962 frequentavo la scuola di avviamento professionale, ero lì grazie ai miei ottimi risultati alla primaria, ero così bravo che riuscii a vincere una borsa di studio. Ero super contento, ero riuscito a toccare letteralmente le stelle, tutto grazie all'impegno che avevo messo nel mio cammino scolastico: diciamo che la borsa di studio non la vinci tutti i giorni! Grazie alla borsa, la scuola era già stata pagata, però c'era del denaro restante: mia mamma decise di comprarmi una bicicletta per andare a scuola. Il resto del denaro, invece di tenerlo per me, lo donai alla mia famiglia per andare avanti, perché eravamo dieci fratelli e mia madre era l'unica a lavorare.

### Andare a scuola

#### Anna e Samuel

Mi chiamo Vittoria e oggi vi racconterò il tragitto che facevo per andare a scuola. Mi ricordo che mi alzavo molto presto, facevo colazione in fretta e poi partivo per andare a scuola. Partivo presto: per andare a scuola dovevo fare quasi un'ora di strada a piedi, perché i miei genitori non avevano la macchina. In inverno era molto faticoso camminare, perché pioveva e faceva molto freddo; a quel tempo era normale che nevicasse o piovesse molto. Mi ricordo che una volta diluviò e io arrivai a scuola tutta bagnata dalla testa ai piedi. Non c'era il phon, quindi restai con i vestiti bagnati tutta la giornata.

#### Nicola e Giulia

Mi ricordo che quando andavo a scuola i miei genitori non potevano mai portarmi e quindi andavo a scuola a piedi. Un giorno aveva nevicato molto e c'era molta neve per strada, quindi io ingenuamente ho usato la mia cartella di stoffa come una specie di slittino. Mi sono divertito molto, ma quando finalmente sono arrivato a scuola e ho tirato fuori il mio materiale ho scoperto che la mia pennina si era rotta in due pezzi. In quel momento ero molto preoccupata per i provvedimenti che la maestra avrebbe preso: infatti, poco dopo l'insegnante ha notato che la mia pennina era rotta e si è arrabbiata moltissimo. Una volta tornata a casa mia mamma mi ha messo in castigo, anche perché ricomprare la pennina costava, e da quel giorno ho capito che non dovevo più usare la mia cartella come slittino.



L'astuccio di stoffa bisognava farselo a casa, quindi il mio era cucito dalla mia mamma. Altre cose ce le dava la scuola: il libro di lettura e il sussidiario, ovvero un libro di parole e figure che contiene poesie, filastrocche, racconti, i filosofici e cronache sociali in versi e canzonette.

In quarta elementare mi avevano regalato la mia prima vera cartella già usata da un mio cugino. La cartella delle femmine era diversa da quella dei maschi: avevano un'apertura più larga della nostra, ma la nostra aveva più tasche. I maschi indossavano il grembiule nero con il colletto bianco e le femmine avevano in agguanta un grande fiocco bianco.

#### **Cora e Michele Perico**

Buongiorno, mi chiamo Giorgio e mi piacerebbe molto raccontarvi la differenza del materiale scolastico di una volta in confronto ai giorni vostri.

Nella scuola primaria, utilizzavo un quaderno a righe e uno a quadretti, non c'era la distinzione di colore per ogni materia come i vostri quaderni. Inoltre avevamo un pennino e calamaio per tutti i giorni, in particolare per la lezione di "bella calligrafia"; per lo studio usavamo il sussidiario.

Alle scuole medie utilizzavo il diario, il dizionario Italiano-Francese, l'atlante, libri per ogni materia e fogli di protocollo per le verifiche.

L'astuccio conteneva una gomma pane di colore rosso e blu, una penna, la matita, i pastelli e gli acquerelli per la lezione di arte.

La mia cartella era di cuoio marrone di forma rettangolare con due aperture sul lato davanti.

Cora

e Michele Perico

#### **Alessia e Edoardo**

Quando andavo a scuola mi ricordo che le aule erano molto grandi, di conseguenza gli alunni non erano pochi. A quel tempo esistevano i banchi a due, in legno, colorati di nero pece con due seggiolini attaccati. Il banco aveva due buchi nei quali si metteva il vasetto di inchiostro per scrivere. Noi non avevamo il temperino infatti usavamo sempre quello della maestra. La maestra Cinzia era sempre seduta alla cattedra e accanto a lei aveva una lavagna a gessi.

Sulla cattedra inoltre c'era una bacchetta per punire i propri alunni. Ad esempio una volta mi dimenticai un quaderno, di quale materia non mi ricordo, e la maestra prese la sua bacchetta di legno e mi diede un colpo talmente forte sulle mani da non farmi sentire più le dita. Tornai a casa e raccontai dell'accaduto ai miei genitori e loro, al posto di preoccuparsi, me le diedero di santa ragione.

#### **Profe Spada**

Alcune materie di studio del

#### **Elodie e Sofia M.**

Quando ero in terza elementare, avevo fatto un dettato che riguardava la C e la G. Avevo molta fretta di consegnare, quindi lo rilessi molto velocemente e lo consegnai. Non mi accorsi di aver fatto un terribile errore: avevo scritto GESTA al posto di CESTA! Pagai le conseguenze di questa distrazione: infatti la maestra mi chiamò alla cattedra e mi iniziò a picchiarmi la schiena con la sua lunga bacchetta, lasciandomi delle grosse vesciche rosse. Quando andai a casa ero molto dolorante per le grosse vesciche, ma non dissi nulla ai miei genitori perché avevo paura che loro mi facessero qualcosa d'altro.

#### **Federico e Alessandro**

Nella nostra scuola, quando ci comportavamo male la nostra maestra ci dava diverse punizioni: una mia compagna dimenticava spesso di fare i compiti o di portare dei libri e non ascoltava la maestra, quindi ne prendeva spesso. Una volta la maestra l'ha fatta inginocchiare sui legumi dietro alla lavagna. Un'altra volta le ha fatto mettere le mani sul banco e la bacchettava con una bacchetta di legno. Altre volte la maestra tirava le orecchie agli alunni che si comportavano male.

#### **Maira e Giorgia**

Da piccolo non mi impegnavo molto a scuola, perché dovevo lavorare e il tempo e la voglia per lo studio erano pochi. Come tutti i giorni, quel giorno di novembre andai a scuola, ma quel giorno fu diverso dagli altri perché, durante una noiosa lezione di storia, avevo litigato con i miei compagni.

Quando il maestro se ne accorse mi punì mettendomi in ginocchio con sotto dei ceci dietro la lavagna. Fu molto doloroso perché sembrava che mi entrassero nella pelle. Quando arrivai a casa, per la paura non dissi niente ai miei genitori perché sapevo che mi avrebbero punito anche loro.

#### **Rebecca B. e Filippo**

Quando ero piccolo, non amavo la scuola e non vedevo l'ora che finissero le lezioni per uscire. Mi ricordo di una volta quando, appena suonata la campanella, sono corso fuori dall'aula con il professore, Caino, che mi rincorreva mentre mi urlava dietro, finché è riuscito a fermarmi. Come punizione, dopo avermi tirato più volte la bacchetta sulle mani, mi ha fatto scrivere cento volte la frase: "La scuola non è una prigione".

#### **Profe Spada**

La classe ha confrontato la scuola del passato con quella del presente, poi ha immaginato come vorrebbe quella del futuro. Ecco un'immagine interattiva con alcune delle idee emerse.

<https://www.thinglink.com/scene/1699732086287500068>

## **SCHOOLS IN THE PAST, SCHOOL OF THE FUTURE**

Ms. Spada Stefania, Ms. Jenny Locatelli

Second grade students at Scuola Secondaria di Primo Grado IMC, interviewed their grandparents to find out how school was in the past. Here are some brief excerpts from those interviews.

### **The school building, teaching and learning materials and school subjects**

“Hi everyone, I am Giuliana and this is how classes were in the past.

The classrooms were much larger and more spacious than the ones we use today, because they had to accommodate about fifty children. The blackboard, with the writing chalk, was placed next to the teacher's desk, but it was not attached to the wall: in fact, it was held by a trestle, just like the canvases of today's painters.

The desks had two seats and were placed one behind the other in two rows: on the desk there was a box containing all the student's school equipment and there were ink bottles and pens.

In the classroom there were one or two windows at most, so there was little light coming in. On the teacher's desk there was a beautiful globe in the corner and there were geographical maps on the walls. There were also shelves for school materials.

For those who behaved badly, the teacher used the cane on their hands. There was only one teacher who taught all the subjects.

Depending on the season, the students decorated the classroom with seasonal themes with beautiful flowers or snowmen and colorful leaves.”

by Cora and Michele P.

“My name is Ottavio. I remember that in elementary school we used a backpack made of cardboard, a lined notebook and a squared notebook that we used for all subjects, a sheet of blotting paper, nib and ink, a pencil and an eraser. I am amused by the memory that if I forgot the eraser I had to use breadcrumbs.

It was allowed to use wax crayons to colour only in the fourth or fifth grade. The teacher's ones, better than ours, could only be used during after-school activities.

The fabric pencil case had to be homemade, so mine was sewn by my mom. School gave us other things: the reading book and the “sussidiario”, a textbook full of words and figures that contained poems, nursery rhymes, stories, philosophical thoughts, social chronicles, verses, and songs.

In fourth grade, my family gave me my first real satchel, already used by a cousin of mine. The girls' satchel was different from the boys': they had a wider opening, but the boys' had more pockets. The boys wore a black apron with a white collar, and the girls had a large white bow in addition.”  
by Beatrice and Riccardo

“When I was in school I remember that the classrooms were very large, consequently the pupils were not few. At that time there were double desks made of wood, colored pitch black with two attached seats. The desk had two holes in which the ink pots were placed.  
We didn't have a penknife, in fact we always used the teacher's. Our teacher Cinzia was always sitting at the desk and next to her she had a blackboard with chalk.  
On the teacher's desk was also a cane to punish the pupils. For example, once I forgot a notebook (I don't remember for which subject I used it), and the teacher took her wooden cane and hit me so hard on my hands that I no longer felt my fingers. I went home and told my parents about the incident, and instead of worrying, they beat me right up.”  
by Alessia and Edoardo

“Some school subjects of the past were the same as those of today: Italian, Mathematics, History and Geography, Physical Education.  
In some schools, English was also studied, but often the second language was French or German. Then there were particular subjects such as calligraphy, in which we learned to write in an elegant style, home economics, shorthand/stenography, etc.  
I was left-handed and when I wrote with the nib, I often stained the paper sheet with ink. When that happened, the teacher scolded me and forced me to write everything over again!”  
by Ms. Spada

## **Discipline**

“Hi, my name is Rosanna, and I attended school in the 50s. I remember that when I was in elementary school, every morning before going to school, I had to wash my hands very well because, when we arrived, the teachers checked student by student how clean our hands were. Whoever got them dirty got caned, and that hurt a lot. I remember always being worried, and out of fear, I never got to school with marker stains on my hands, while some of my classmates used to have dirty hands every day. Another thing that comes to mind is that when anyone entered the classroom, they had to stand up and say, "Good morning". It was very rude not to, even if the person entering the classroom was a janitor or a secretary. Anyone who didn't say good morning as a punishment had to take another hit with the cane because it was disrespectful to someone older than him.”  
by Celeste and Andrea

“My name is Rita, and I still remember that teacher we called "Piturela" (painted) because of the excessive red lipstick she wore every day. On her desk, she always kept a long cane, which she used on us when we chatted or misbehaved. After injuring our hands, she would write a disciplinary note in our diary, which we would take home to show our parents.  
One day during one of her lessons, I started talking until I couldn't hear Miss Piturela's voice anymore. She had noticed my misbehaviour. The whole class looked at me, very worried.

“Rita Locatelli! Hands on the desk!” she screamed. I stood up with my heart in my throat and walked over to the teacher’s desk with my head down. I put my hands on the desk, closed my eyes in fear, and shortly after I felt my hands hurting.

I arrived home holding my diary in my sore hands.”

By Heidi and Cristina

“When I was in the third grade, I was given a dictation exercise involving letters C and G. I was in a hurry to hand it in, so I proofread it very quickly and turned it in. I didn't realise I had made a terrible mistake: I had written GESTA instead of CESTA! I paid the consequences of this distraction; in fact, the teacher called me to her desk and started hitting my back with her long cane, leaving me with big red blisters. When I went home, I was in a lot of pain from the blisters, but I didn't tell my parents because I was afraid they would do something else to me.”

By Elodie and Sofia M.

“At our school, when we misbehaved, our teacher used different types of punishments: one of my classmates often forgot to do her homework or to bring books and didn't listen to the teacher, so she often got caned. Once, the teacher made her kneel on some legumes behind the blackboard. Another time, she made her put her hands on the desk and hit her with a wooden cane. The teacher also used to pull the ears of pupils who misbehaved.”

By Alessandro and Federico

“As a child I didn't put much effort into school, because I had to work and there was little time and desire to study. I remember a school day in November that turned out to be different from the others because during a boring history lesson I quarrelled with my classmates. When the teacher noticed it, he punished me by making me kneel on chickpeas behind the blackboard. It was very painful as it felt like they were penetrating my skin. When I got home, out of fear I didn't say anything to my parents because I knew they would punish me too.”

By Maira and Glorgia

“When I was a child I didn't like going to school and I couldn't wait for the lessons to end to go out and play. I remember one time when, as soon as the bell rang, I ran out of the classroom with the teacher, Mr. Caino, chasing me while he yelled after me, until he managed to stop me.

As a punishment, after repeatedly hitting my hands with his cane, he made me write "School is not a prison" a hundred times.”

By Rebecca B. and Filippo

“My class was made up of boys and girls of different ages: there was only one classroom and not all of us children went to school. I had only one teacher, who was always the same from first to fifth grade. The teacher was very strict, on the desk she kept a long wooden "rod" that reached the last row of benches; she used it when you weren't paying attention or didn't do your homework. She hit you on the hands and it hurt a lot. I remember one time I forgot to bring my Maths book to school because I hadn't done my homework, as I had to help my dad in the mill, and she hit my hands with the cane, making them all red. She had also made me leave the classroom and made me put my hands under my knees as a punishment. For homework she made me write a hundred times in my notebook: "I mustn't leave my notebooks at home".

By Ms. Spada



## **Peculiar episodes**

“My name is Giuliana and I attended school in the 60s. Today I want to tell you about an episode that happened to me: it was March 21, that day I spent one of the most beautiful and unforgettable school days. All our primary school, adults and children, boys and girls, met up in a large meadow next to the school where we had the Tree Festival. Some children brought hoes, shovels and rakes with which we planted small trees with the help of the teachers. The younger children had prepared a play a few weeks earlier, once the play was over it ended with a fantastic song.

At the age of twenty I was able to happily admire the trees we planted in our childhood: a green and luxuriant group of pine trees. This immense expanse can still be found today in via 4 Novembre, in the Imagna valley.”

By Rebecca P. e Sofia P.

“In 1962 I attended a vocational training school, I was there thanks to my excellent results in primary school, I was so good that I managed to win a scholarship.

I was very happy, I was on cloud nine, all thanks to the commitment I had put into my school career: let's say you don't win a scholarship every day!

Thanks to the scholarship, the school had already been paid for, but there was some money left over: my mother decided to buy me a bicycle to go to school. The rest of the money, instead of keeping it for myself, I donated to my family for their needs, because we were ten siblings and my mother was the only one working.”

By Martina and Michele M.

## **Going to school**

“My name is Vittoria and I'm going to tell you about the journey I had to go on to reach my school. I remember getting up very early, having breakfast in a hurry and then leaving for school. I used to leave early because I had to walk almost an hour to get to school, because my parents didn't have a car. In winter it was a very tiring walk, because it was often raining and it was very cold; at that time it was common for it to snow or rain a lot. I remember one time it poured and I got to school soaked head to toe. There were no hairdryers at the time, so my clothes were wet all day.”

By Anna and Samuel

“I remember that when I was in school my parents could never take me by car so I walked. One day there was a lot of snow on the streets, so I naively used my cloth satchel as a kind of sled. I had a lot of fun, but when I finally got to school and got out my stuff I found my stylus had broken in two pieces. I was very worried about the punishment that the teacher would give me: in fact, shortly after the teacher noticed that my pen was broken, she got very angry. Once I got home my mum grounded me, because buying a new pen was expensive. From that day on I realised that I no longer had to use my briefcase as a sled.”

By Nicola and Giulia

After this task, students imagined how they would like the school of the future to be. Here's an interactive board with their ideas.

<https://www.thinglink.com/scene/1699732086287500068>